

Firenze è senza giunta I comunisti: «Un patto di legislatura e priorità al piano regolatore»

FIRENZE. Dopo le dimissioni degli assessori comunisti anche le altre componenti della giunta fiorentina hanno dato forfait. Al termine di una lunga seduta del consiglio comunale nel salone del Duomo a Palazzo Vecchio il sindaco, Massimo Boglietti, ha convocato tutte le componenti del quadripartito, Pci, Psi, Psdi e Pli, per l'atto di formale scioglimento. Si apre ora per il governo della città una fase estremamente delicata e incerta. Motivando la richiesta di sospendere la rielezione di un sindaco, il sindaco Boglietti ha chiesto di sospendere la rielezione di un sindaco, il sindaco Boglietti ha chiesto di sospendere la rielezione di un sindaco...

Un colloquio di due ore per un'«agenda comune»: industrie a rischio, occupazione, democrazia

Occhetto incontra i Verdi «L'alternativa? Sulle scelte»

Dopo l'incontro di martedì con i Verdi-Arcobaleno, ieri Occhetto ha incontrato gli esponenti del «sole che ride», concludendo una prima e feconda presa di contatto tra il Pci e le forze ambientaliste. Resta differenze di impostazione; ma la strada per un impegno comune che prefiguri un'alternativa di contenuti, non di schieramenti, pare ormai tracciata. Il prossimo incontro sarà sul referendum.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Quasi due ore di colloquio: un piccolo record. Sul portone assolato di Botteghe Oscure Rosa Filippini, deputata verde, sorride: «Capire il "nuovo Pci" in fondo per noi non è così difficile, ma per lo capire l'«arcipelago» verde, con tutte le sue "isole"...». Fabio Mussi le è accanto, scherzando sul suo nuovo ruolo di «canale di comunicazione» tra movimento ambientalista e Pci: «Sulla porta del mio ufficio - dice - metteremo un cartello: "Specialista in catastrofi naturali"». Il bilancio dell'incontro di ieri fra Pci e Verdi è positivo. Nessuno vieta negare le differenze, peraltro più di impostazione che di scelte programmatiche, che percorrono lo stesso «arcipelago».

iniziative future e dei prossimi incontri su temi: il controllo diretto dei cittadini sulle scelte ambientali e il rapporto fra partecipazione e decisione, le industrie a rischio, la salvaguardia dell'occupazione, la riduzione dell'orario di lavoro, lo smaltimento dei rifiuti. E, naturalmente, la gestione dei due referendum; sulla caccia e sui pesticidi: sarà questo, infatti, l'oggetto del prossimo incontro Pci-Verdi.

Nel saloncino al secondo piano della Direzione comunista, accanto all'ufficio di Occhetto, si è discusso di molte cose. Oltre al segretario, per il Pci c'erano Fabio Mussi, Claudio Petruccioli e Chicco Testa; per i Verdi, Gianni Mattioli, Rosa Filippini, Laura Cima, Marco Boato e quattro esponenti della Federazione delle liste, tra cui Maurizio Pileri e Paolo Galletti. Buona parte dell'incontro è stata dedicata allo scambio di informazioni sui problemi aperti e sulle iniziative già compiute. Mussi ha ricordato la battaglia sull'Acna di Cengio, il blocco a Firenze della variante Fiat-Fondriaria, le iniziative per la salvezza dell'Adriatico e delle coste sarde. Mattioli ha riconosciuto l'impegno del nuovo gruppo dirigente comunista a tradurre in atti concreti la scelta con-

Mattioli: «Rimescolare gli schieramenti politici» Il Pci: coerente impegno negli enti locali

d'accordo, ma ha sottolineato il tema della «trasversalità» e ha parlato dell'alternativa come di una dinamica delle forze sociali che, sulla base dei contenuti, rimescolerà gli schieramenti tradizionali. E Boato ha voluto precisare che «un Pci rosso-verde non implica un «sole che ride» verde-rosso» e che nessuno parla di «uno schieramento del 35% alla sinistra del Pci». E tuttavia la vecchia impostazione («Né di destra né di sinistra») comincia a mostrare la sua ambiguità e sarà oggetto di dibattito nei prossimi mesi. Mattioli ha fatto capire che l'ipotesi di un ingresso nel governo è per ora molto remota, proprio perché le stesse cose che dicono al Pci, i Verdi le dicono anche a De Mita. Occhetto ha risposto con una battuta: «Se sulla base dei programmi Di Mita vi respinge, noi potremmo accogliere nel governo-ombra...». Ma è una battuta che rivela una scelta di fondo: si parla di «trasversalità» o di «centralità dei contenuti», l'alternativa non può essere la somma aritmetica di più partiti: richiede un ripensamento complessivo della sinistra, al cui intorno i Verdi potrebbero forse trovare un ruolo importante sempre per questo piegarli all'«abnortia» logica degli schieramenti.

Grandi manovre sulla Rai Il Pci: «Sotto la polemica dc e socialisti puntano a una nuova lottizzazione»

ROMA. Non accenna a placarsi lo scontro nella Dc sulla sorte della Rai, mentre Vita (Pci) annuncia una serie di proposte per sgombrare il terreno dai polveroni e dagli strumentalismi di questi giorni. «Non si esce allo scoperto per lanciare bottiglie molotov - ha dichiarato ieri l'on. Silvestri, della sinistra dc, polemizzando con la maggioranza raccolta attorno a Forlani - senza pensare a possibili, incontrollabili incendi». Silvestri dice che le polemiche interne non aiutano la risoluzione di un governo a guida dc: che esse sono state innescate da stretti collaboratori di Forlani e che, dunque, qualcosa sotto deve pur esserci: elezioni anticipate, forse, nell'illusione che se ne possa cavare una nuova definizione degli equilibri in campo... ma le decisioni debbono essere prese negli organismi responsabili e non in circoli ristretti: poi tutti dovranno uniformarsi, anche e soprattutto i più stretti collaboratori di Forlani. La Voce, pensando anche a un esecutivo senza il Pri, ammonisce il futuro governo e i partiti che decideranno di sostenerlo: dovranno fare in modo che la tempesta scatenata sulla Rai non sia un polverone per l'ennesima operazione lottizzativa, allargata anche all'Iri, all'Eni, a tutti gli enti pubblici. «Quel che sta accadendo - ha dichiarato a Italia radio Vita, responsabile Pci per le comunicazioni di massa - ricorda il settembre del 1980, quando il pentapartito operò una lottizzazione selvaggia che ancora rimane negli annali della Rai. La tv pubblica - dice Vita - pur con tutti i suoi limiti rappresenta una anomalia dentro un sistema informato sempre più concentrato e omologato; questa anomalia comincia ad essere un po' troppo scomoda perché bene o male, offre una certa dialettica democratica. In quanto alle vicende più recenti, Vita ritiene verosimile che nelle partecipazioni statali sia in corso un grande scontro di potere, protagonisti la Dc e il Pri, in particolare alcuni componenti di questi due partiti. Ma proprio in ragione di quello che sta avvenendo - aggiunge Vita - noi diciamo che c'è un rischio di regime sull'informazione... un accordo fatto a tavolino fra un gruppo dirigente dc e un gruppo dirigente socialista, con Berlusconi come terzo incomodo sarebbe davvero di grande pericolosità...». Solidarietà al direttore (Nuccio Fava) e ai colleghi oggetto degli attacchi del tutto strumentali «rivolti loro da molti organi di stampa» è stata espressa dalla redazione del Tg1. «La nostra polemica con la direzione - spiega una nota del comitato di redazione - è, quindi, di natura strettamente sindacale e professionale e nulla ha a che vedere con altre polemiche, estranee ai problemi della redazione, che si stanno sviluppando nei confronti del Tg1 e del servizio pubblico radiotelevisivo. Il comitato di redazione si riferisce al contrasto nato con la direzione in merito ad alcune nomine, sulle quali, un documento votato a larghissima maggioranza esprime un giudizio fortemente negativo. L'assemblea ha anche dichiarato lo stato di agitazione. □A.Z.

Confronto tra Ac, Acli, Agesci e Coldiretti Associazioni cattoliche: «Faremo politica per una svolta»

La necessità di uscire dai «meandri e dalle oscurità» di una crisi di governo che ha oltrepassato ogni misura «di affrontare i problemi di una svolta istituzionale» è stata sottolineata con approssivi diversi dai presidenti di Azione cattolica, Acli, Agesci e Coldiretti (Cananzi, Bianchi, Forleo, Lo Bianco). Le associazioni cattoliche vogliono tornare a far politica in proprio.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Di fronte al protrarsi oltre ogni ragionevole misura della crisi di governo ed al deteriorarsi della situazione politica ed istituzionale, esponenti di primo piano di associazioni ed organizzazioni cattoliche (Raffaele Cananzi, Giovanni Bianchi, Lo Bianco, Forleo) si sono trovati d'accordo, sia pure con sensibilità diverse, nel riconoscere che i cattolici devono riprendere le loro iniziative. Il confronto ha avuto luogo nel quadro della riunione della direzione nazionale delle Acli. Il più esplicito è stato il presidente dell'Azione Cattolica, Raffaele Cananzi, il quale ha detto che i cattolici non possono sottrarsi di fronte alla necessità di un adeguamento istituzionale. «Ha osservato che, come nel 1945, quando Pio XII sollecitava i cattolici ad un serio impegno costitutivo, così oggi dobbiamo essere consapevoli di essere giunti di fronte ad una svolta istituzionale». Ed entrando nel merito del dibattito politico ha aggiunto: «Non si tratta tanto di demonizzare Craxi, ma di cogliere ciò che può comportare un certo modo di far politica. Partire dal presidente, passare per il carcere ai drogati, proporsi come braccio secolare della Chiesa: si delinea un sistema funzionalista che gioca il sistema democratico». E tenuto conto che molti credono che si possa costruire «un po' riformatore» nel nostro paese, «è necessario stimolare i partiti senza rinunciare, tuttavia, a sostenere particolari progetti anche in proprio». Ciò ha aggiunto Cananzi - «non deve far pensare ad un secondo partito cattolico, ma ad un ritorno in comune sul terreno prepolitico concreto».

recenti elezioni hanno indicato il bisogno di governabilità e di serietà oppositorie» è che tra i cattolici c'è il disagio per il «regime della confusione», mentre occorre anche pensare a dare «uno sbocco politico per quei cattolici che frequentano le scuole di formazione politica». Bianchi si è trovato d'accordo con Cananzi nel riconoscere che occorre ricercare «una azione comune sui temi istituzionali». Il professor Romano Forleo, in rappresentanza dell'Agesci-adulti, nel condividere le preoccupazioni per la crisi del paese e nel raccomandare che le associazioni cattoliche conservino la loro autonomia organizzativa e di proposta, non ha escluso che «si possa giungere, qualora se ne presentasse la necessità, a liste unitarie di candidati sostenuti dalle associazioni che si riconoscano in un programma di cambiamento e di servizio». La proposta va vagliata anche in vista delle prossime elezioni amministrative. Forleo ha pure proposto la creazione di uffici intersocietari per coordinare meglio il lavoro. A fare un discorso preoccupato dall'interno della Dc è stato il presidente della Coldiretti Lo Bianco. Questi, oltre a rilevare che il governo è in ritardo rispetto alle iniziative che a livello europeo hanno già preso grandi organizzazioni economiche, ha posto l'accento sul «pericolo dell'alternativa rispetto allo sbocco considerato dell'alternanza». «Non possiamo - ha aggiunto - lasciare la Dc in balia di se stessa, soprattutto dopo il congresso giudicato uno dei peggiori». Si è lamentato che uno dei risultati negativi delle ultime assise democristiane è il fatto che «ha ridotto fiato alle correnti». A due giorni dalla presa di posizione di «Civiltà Cattolica» a favore di una «svolta nella politica economica del paese» e di un governo capace di attuare, esponenti di organizzazioni cattoliche diverse si sono trovati d'accordo, dunque, nel porre il problema di una svolta istituzionale. La Dc, quale partito di maggioranza relativa, è stata invitata a «proporre un programma» ed a chiamare altre forze politiche a confrontarsi con esso per vedere quali tra di loro sono più vicine al programma proposto. È giunto il tempo - ha affermato Cananzi riprendendo alcuni punti del dibattito - di alcuni spunti «fuori dai meandri e dalle oscurità» perché i cittadini «non riescono più a capire vecchi giochi di potere». Insomma c'è delusione per il comportamento dc e preoccupazione perché molti cattolici vadano in altre aree politiche.

Dimissioni del segretario e abbandoni per il Verde Arcobaleno Dp a congresso straordinario tra espulsioni-giallo e scissioni

Dp è ormai nella bufera. Il segretario Russo Spena presenta in direzione le proprie dimissioni e chiede la convocazione di un congresso straordinario. Parlerà di «rifondazione» dopo che gli «arcobaleno» hanno lasciato il partito portandosi dietro mezzo gruppo parlamentare e un quarto della direzione. Nasce un piccolo giallo sulle espulsioni. E intanto altri 27 dirigenti dicono addio nella roccaforte di Milano.

PIETRO SPATARO

ROMA. «Vogliamo chiudere questa pagina dolorosa: prendiamo atto delle scelte di quei compagni che hanno preferito separare da Dp percorsi e comportamenti». Giovanni Russo Spena pronuncia queste parole in un saloncino affollato e silenzioso. La direzione (assenti Capanna e gli altri 14 «ribelli») ascolta la prima analisi su quella che ormai tutti chiamano «scissione». E nessuno sembra sorprendersi nemmeno quando il segretario annuncia di voler rimettere il mandato. Sono pronte a tutto i demoproletari, lacerati da un esodo che ha influito non poco su un risultato deludente che sembra garantire per il momento solo la «sopravvivenza». La domanda che ora sta davanti a loro è grande e difficile: come riuscire a vivere, senza arrendersi, evitando il settarismo ma anzi mettendosi dentro i processi di «rifondazione della sinistra»? Un interrogativo a cui è chiamato a pronunciarsi un congresso straordinario proposto per l'autunno.

«Cambiare, dunque. Ma per diventare che cosa? Per diventare, spiega il segretario, l'interlocutore della «sinistra diffusa e sommersa». Il nuovo partito dovrebbe far penetrare cultura e contenuti anticapitalistici in una sinistra che si rifonda». Insomma, una sorta di cerniera tra la sinistra tradizionale, i movimenti e il mondo dell'ambientalismo, col quale resta, nonostante tutto, l'impegno di un rapporto concreto. Allora, non serve guardare al passato. Dp ha ancora un futuro, dice Russo Spena. «La sua liquidazione - aggiunge - sarebbe solo volontà di dissoluzione, violenza imposta, dall'interno e dall'esterno». Il confronto «si è spezzato al nostro interno», dice, per le scelte autonome di compagni che si sono posti al di fuori della logica collettiva del partito e che hanno agitato strumentalmente il tema delle espulsioni. «È infatti legittimo - aggiunge il segretario - fare altre scelte, costruire l'Arcobaleno. Ma perché fare terra bruciata dietro di sé, quasi che la distruzione di Dp debba diventare alibi morale e politico?». Lui non vuole seguire questa strada. Anzi, sembra quasi mostrare una sorta di comprensione politica verso chi ha scelto il «verdi-arcobaleno». Non c'è infatti mai stato nelle sue parole. È addirittura arriva a dire di augurarsi che «ognuno porti al successo la propria ipotesi come arricchimento collettivo di tutta l'area». Poi col giornalista parla di una sfida unitaria: «Se si abbandona il gruppettismo - sostiene - certe battaglie ambientali possiamo farle insieme». Perciò il problema non si affronta in termini disciplinari. È qui si entra nel capitolo del «giallo delle espulsioni». Da una parte Russo Spena sostiene che quella decisione non è stata mai presa, né lo sarà. Dall'altra proprio ieri Edo Ronchi, Gianni Tamino e Luciano Neri, candidati nella lista «arcobaleno», hanno diffuso la delibera con cui l'ufficio di presidenza del partito ha decretato il 17 giugno, con sei sì e due astensioni, che gli «arcobaleno» sono «fuori da Dp» e ha annunciato l'apertura di una «fase istruttoria per verificare chi tra i membri della direzione ha sostenuto la lista». Ribatte Russo Spena che non di espulsione si tratta, ma solo della constatazione (anche se giudicata «intempestiva») di un abban-

lui fuori - che rappresentano decine di militanti. E Mario Capanna, «grande regista» dell'operazione arcobaleno, vede in quella scelta la prova che i militanti di Dp, in barba a qualsiasi burocrazia, intendono riprendere in mano il patrimonio del partito. E allora, conclude l'ex leader di Dp, qualsiasi cosa venga decisa da ciò che rimane della direzione del partito è ormai totalmente ininfluente.

E Russo Spena consegna le firme per i tre referendum

ROMA. Il segretario di Democrazia proletaria Giovanni Russo Spena ha consegnato ieri alla Corte di cassazione le firme per indire tre referendum: per l'estensione della giusta causa nel licenziamento individuale nelle imprese con meno di sedici dipendenti, per far pagare agli inquilini i costi per il risanamento ambientale superando le attuali carenze legislative e per abrogare il finanziamento pubblico ai partiti. Sulle tre richieste sono state raccolte 600mila, 593mila e 595mila firme. Russo Spena ha detto tra l'altro che proporrà «al vertice, al Pci, ai radicali e al sindacato di gestire la campagna referendaria con noi per ottenere alla fine un successo che si risolverà in un risultato positivo per i lavoratori e i cittadini tutti».

L'ala dura se ne va, Sudtiroler sulle vie del dialogo

Quarant'anni di ménage, finiti con un divorzio consumato tra le polemiche. Da giovedì è ufficiale la rottura tra il superfaclo Benedikter e la Suedtiroler Volkspartei. Ma nel suo partito il partito del dialogo, deciso a chiudere il «pacchetto». E a Bolzano per la prima volta comunisti e verdi siedono al tavolo delle trattative per formare il governo cittadino.

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

BOLZANO. I segnali del disagio ci sono, diversi equilibri si stanno consolidando e la situazione nella Svp e nel panorama politico altoatesino è in movimento. L'odor del nuovo si è sentito nei giorni scorsi in un paio d'occasioni. Giovedì il plateale divorzio in consiglio regionale tra Alfons Benedikter e la Svp, mercoledì l'avvio della trattativa a dieci per definire i programmi e di-

ta a Napoli) aveva accentuato lo strappo nei mesi scorsi quando aveva deciso di presentarsi alle elezioni europee nella lista federalista lanciando roventi accuse alla Svp. Giovedì, all'inizio dei lavori del consiglio regionale in quel di Trento, Benedikter ha consegnato un foglietto al presidente Tretter che lo ha letto tra la sorpresa generale: «Sono stato escluso da tutti gli incarichi pubblici, dichiaro la mia uscita dalla Svp per poter svolgere il mio ruolo e per poter continuare con decisione la mia opposizione contro il mancato ancoraggio internazionale del «pacchetto». Detto, fatto, Benedikter si è alzato e ha scoperato sul serio le sue cante andando a sedersi vicino a due personaggi della sinistra più spavalda come Gerold Metaner ed Eva Klotz. E ora il superfaclo non sa-

sconde le sue intenzioni: organizzare in breve tempo un nuovo partito cercando di racimolare il consenso dei 23.000 altoatesini che lo hanno votato alle europee. Il programma non è certo un mistero. «Ancorare l'autonomia sudtirolese a livello internazionale». In poche parole mettere la bastone tra le ruote a chi vuol concludere finalmente l'iter del «pacchetto», permettendo a Italia e Austria di stringersi la mano una volta per tutte. Una frase per capire il personaggio. È contrario ai matrimoni misti? «Lì scongiolo, ma non sono razzista. Io mi batto per difendere le due culture che sopravviveranno solo rimanendo distinte». Ma ecco il fatto nuovo. Nella Svp, nonostante i quattro decenni passati all'ombra di Benedikter, quasi nessuno piange per la sua fuga. Per

Attraverso la piena attuazione si può chiudere la fase del contenzioso aperta all'Onu negli anni 60. Possiamo raccomandare alla «madre patria» (l'Austria, ndr) di chiudere quel contenzioso. Poi vi saranno nuove fasi della politica autonomatica». Ma nella Svp, dopo l'abbandono delle cariche pubbliche da parte di Magnago (oggi presidente del partito), le varie anime si confrontano. Frasnelli deve fare i conti con Hosp e Willett, conservatori, animatori del «grande centro», ieri la Sudtiroler wirtschafszeltung, organo degli imprenditori in lingua tedesca, ha pubblicato un cauto intervento sulla Svp parlando di pericoli di emorragia verso i verdi, criticando il partito nel partito di Frasnelli e sottolineando il rischio-Benedikter. Ma vi sono altri segnali di disagio. Il setti-

Giuseppe Visco Enrico Girardi AIDS EPIDEMIA DEL SECOLO? Il punto sulla situazione in Italia e nel mondo. Che cos'è l'AIDS, come si diffonde, come reagisce l'organismo umano, di quali mezzi dispone la scienza oggi. Un libro di efficace e seria documentazione. "I Cirri" Lire 18.000

Editori Riuniti ECONOMICI VILLE APPARTAMENTI RESIDENZIALI villaggi al mare, campagna, montagna: Merche, Trentino, Toscana, Puglia, Sicilia, Grecia. Informazioni telefonare anche festivi Promotore 0721/805751. RIMINI MIRAMARE - Hotel Soave - tel. 0541/372887 - 20 m. mare, moderno, confortevole, cucina casalinga - Giugno 30.000 - Luglio 32.800/38.000 - Agosto 38.500/45.000. (22)